



una stella tra di noi

Agosto 2004: la speranza

L'abbiamo chiamata "Una serata di stelle" sperando in un cielo limpido, sereno. Ma fra le migliaia di stelle presenti nel cielo, una non riusciremo a vederla. Questo, non perchè sia una stella piccola o emana poca luce, ma semplicemente perchè si trova nell'emisfero Sud. Sapete che il cielo che vediamo è solo una infinitesima parte dell'universo. Ma anche se non lo vediamo, sappiamo che esso è formato da migliaia di nebulose, galassie, costellazioni.

La Stella che non vedremo si chiama **Michelle**, è una stella giovane, solo 17 anni solari, non anni luce, troppo pochi per morire.

Questa Stella è malata di leucemia, una malattia grave, ma

curabile. Nel cielo fra milioni di stelle nessuno la noterà, una più una meno che differenza fa!

Eppure se non ci sarà Michelle, ne mancherà una, grande, luminosissima e il cielo sarà più buio.

Però, quante stelle hanno dato la loro luce per Michelle! Adesso il cielo, per Michelle si oscurerà, temporali e grosse nuvole ci impediranno di vederla, il vento la porterà lontano. Aspettiamo.

Ad Estrela d'Alva piano piano il cielo schiarirà e all'orizzonte vedremo comparire una piccola stella, dapprima fioca, poi sempre più luminosa, abbagliante: sarà lei, Michelle.

Preghiamo perché la sua luce non si spenga mai.



Giulia Degani

ottobre 2006 la realtà

Non è giusto soffrire, morire a 18 anni.
A questa età nel cuore si hanno solo sogni:
d'amore, di vita, di luce.

In copertina e in queste pagine:
Immagini dal Brasile.
Foto Dario Degani

Ci eravamo lasciati aspettando l'alba, serena, radiosa della tua guarigione.

È sorta l'alba in un giorno di giugno, un mattino di sole, tiepido, l'aria limpida dopo una notte di pioggia. L'ultima alba della tua vita terrena; dove sei ora, credo non ci sia alba, solo sole, luce, la luce delle stelle.

Ma non è giusto soffrire, morire a 18 anni. A questa età nel cuore si hanno solo sogni: d'amore, di vita, di luce.

Abbiamo creduto di poter cambiare il tuo cammino, abbiamo tifato per questo. Ci avevamo creduto fin dal primo momento nella tua casa di Estrela d'Alva, ancor di più quando il primo contributo per la tua guarigione ci è stato offerto dalla fortuna e poi tanta gente che ti ha conosciuto dalle nostre parole e che ha voluto esserti vicina nel solo modo possibile: aiutandoti, aiutandoci.

Il nostro animo è triste, sconfitto dalla sorte, dalla malattia. Forse il rimpianto di non averti portata qui, dove sicuramente avresti avuto cure e assistenza migliori.

Ma umanamente no, non siamo perdenti. Se siamo qui con te, è perché crediamo che tu Michelle con la tua malattia, con la tua sofferenza ci hai offerto la possibilità di crescere, di capire che ovunque nel mondo, ricco o povero che sia, il dolore, la sofferenza, i sentimenti, accomunano tutti.

Ma vogliamo ancora sognare, pensare che tu sei la nostra stella, luminosa, splendida come l'alba, meravigliosa come il mattino.

Chiaro che l'accoglienza dei nostri Peruviani o Brasiliani esige una controparte: lasciarci accogliere. E ti lasci accogliere quando lasci da parte la tua "falsa" superiorità e i tanti "moralismi" e gli odiosi paragoni: "noi in Italia", "da noi", "noi siamo lavoratori", "da noi è legge la puntualità", ecc... Anche qui si lavora e molto e duro... Il clima è diverso, i ritmi sono diversi, ma soprattutto diversi sono gli stipendi...

Ma i risultati finali sono gli stessi. Come la vivo l'accoglienza?

Dopo circa 16 anni che ero fuori dal Perù, mi sono presentato per una celebrazione e i minuti di applausi che sono seguiti appena mi hanno visto sono stati da strapparti le lacrime.

Vivo l'accoglienza abbracciando e lasciandomi abbracciare, sorridendo, dicendo sempre sì anche quando costa; amando e lasciandomi amare. La gente mi accoglie perché sono straniero e sono lontano dalla mia famiglia; la loro casa è sempre aperta; sanno che anch'io ho le mie debolezze umane. In Brasile ho imparato anche dai sacerdoti e dagli stessi vescovi a ricevere sempre, ad offrire un caffè; se sei a pranzo e arriva qualcuno, aggiungi un posto a tavola. Anche in chiesa, se non sappiamo accogliere siamo persi.

Mi fermo già vestito "a prete" sulla soglia fuori dalla chiesa e ricevo la gente con un "buon dia" o "boa noite" e la gente è contenta. Basta così poco...

Ho incontrato una ragazza peruviana al Ministero dei Trasporti Peruviano "anch'io sono stata in Italia per 3 anni". "come mai sei rientrata?" chiedo. "in Italia è bello, ma manca il carino" che tradotto in parole povere, manca la cosa più importante: il cuore, l'affetto, il calore umano. Il latinoamericano questo lo sente molto, perché è molto sensibile. È una piccola esperienza sull'accoglienza: venite a trovarmi, vi accoglierò.

Un abbraccio,
Luciano

Padre Luciano >>> Brasile

accoglienza

Accoglienza.

Arrivi e..... sei già uno di loro.

In Brasile, poi, sono anche un po' esagerati. Sono solo poche ore che sei lì e la prima domanda è sempre la stessa: "Està gustando?" (ti piace?). Vogliono sapere subito se il loro paese ti è entrato nel cuore. Essere come loro, è molto difficile, io non lo sarei mai; ma entrare nel loro cuore, sì, lo puoi.



Giovanni Viviani

accoglienza è...

La nostra accresciuta sensibilità per le espressioni più sottili e complessi dell'animo umano ci permette di cogliere meglio il patrimonio interiore di ognuno e di appropriarsene anche in qualche modo.

Incontro di persone, dunque, e molto meno incontro di culture e di identità. Il concetto di cultura, come complesso di convinzioni e comportamenti che identificano una particolare comunità umana, è stato messo in crisi, oltre che dalla mondializzazione, cioè dall'incontrollabile circolazione di fermenti e stimoli della più diversa natura e provenienza (basti pensare al cibo o al vestiario), dalla predominanza delle istanze individuali, cioè dal prevalere di stili di vita, assunti singolarmente e autonomamente da individui o da gruppi familiari. Anche il concetto di identità è ormai superato, proprio perché non lascia spazio all'espressione delle visioni del mondo di ognuno e comprime in forzati schematismi le infinite esperienze di vita.

Accoglienza è dialogo, cioè incontro di persone e insieme di parole, di messaggi,

uno dietro o incontro all'altro, è **sforzo di capire**, di comprendere, nel senso di prendere dentro, di ascoltare e nello stesso tempo mettersi dalla parte di chi ci ascolta: una comoda, ma utilissima educazione all'approccio multi prospettico, alla capacità di leggere più aspetti della realtà, una capacità che ci permette di orientarci e di muoverci con maggiore sicurezza nel mondo.

Il dialogo ci permette di imparare le parole per parlare meglio con noi stessi, per chiarirci le idee, per fondarle meglio o aggiornarle o evolverle, senza timori e senza complessi di inferiorità.

Accoglienza è leggerezza, cioè rispetto per la sfera di pensiero altrui e attenzione a non offendere intenzionalmente, ciò che non significa accettazione né tanto meno adozione di modi di pensare e di vivere che possiamo continuare a non condividere, magari aspettando ad emettere frettolosi giudizi non richiesti o sopportando le frizioni e le incomprensioni che l'intensa circolazione delle persone comunque provoca, anche con le migliori intenzioni e rinunciando a tracciare da subito confini e barriere.

Accoglienza è prima di tutto incontro di persone, di vite, di esperienze. In epoca tecnologica dove si comunica con l'intero mondo senza pestare fuori di casa, dove le macchine sembrano in grado di sostituire sempre e dovunque l'uomo, l'incontro fra persone, fra uomini e donne rimane un fondamento dell'umanità anzi ogni giorno che passa ne scopriamo valore e significato crescente.

In questa pagina:
edizione 2006 di "4 passi di gusto".
Nella pagina seguente:
un momento della giornata
del "Minestrone Culturale".
>> foto *annaFuKsialab*.

Accoglienza è amicizia, cioè fiducia nella positività del prossimo, nella possibilità di trovare negli altri le stesse doti che apprezziamo in noi, cioè bisogno di respirare a pieni polmoni un'atmosfera di pace, di serenità, in parole povere **un diritto-dovere alla felicità**.

Accoglienza è festa, cioè espressione condivisa con altri del gusto di vivere, di assaporare la fortuna di esistere, di sentirsi accompagnati da persone che alla vita assegnano un valore senza prezzo e non saranno disposti a metterla in pericolo, la loro e la nostra, per qualche banale accidente.

Pietro Clementi

la comunità e i nuovi venuti

Anche a Marano Valpolicella, come in tutto il mondo, gli abitanti cambiano; ci sono famiglie che finiscono, famiglie che si rinnovano, nuove famiglie che vengono da altre zone.

Non è sempre facile creare un rapporto di amicizia e di collaborazione per le vecchie e nuove famiglie anche perché spesso mancano occasioni materiali per conoscersi e per fare qualcosa insieme.

Io credo che la Pro Loco abbia come uno dei propri scopi quello di contattare le nuove famiglie per portarle a partecipare alle attività che via via si realizzano nel paese e delle contrade. Se fosse possibile, sarebbe bene avere un elenco delle famiglie nuove alle quali mandare l'invito alle varie attività, *Quattro Passi*, il Canto della Stella, i Concerti di Maggio e di Settembre, il gemellaggio, le manifestazioni musicali e teatrali e tutte le altre attività che via via si svolgono.

Sempre per migliorare il rapporto fra i cittadini sarà bene **potenziare le sagre locali** (che già si organizzano con buona frequenza) **per inventare motivi di incontro.**

Alcune riflessioni sui concetti di "comunità", "altro", "accoglienza" e "solidarietà" applicati alla realtà quotidiana.

noi e gli altri

La Comunità di Marano dimostra e ha dimostrato più volte la propria sensibilità verso i problemi degli altri.

A Valgatarà c'è il "Gruppo Incontro" che ha adottato molti bambini della Malesia; a Marano esiste un altro gruppo che ha adottato bambini; gli Alpini sono collegati con l'India; sono tutte attività collegate a persone conosciute, per cui le somme che vengono corrisposte dai cittadini non si perdono per le vie burocratiche, come accade troppo spesso, ma arrivano direttamente a destinazione. Le somme da adoperare vengono raccolte con i mercatini di Natale e in altre forme ma

sarebbe bene che la nostra generosità venisse ulteriormente potenziata perché i bisogni del mondo sono altissimi e noi dobbiamo renderci conto di essere particolarmente ricchi e di dover quindi rispondere con larghezza e alle esigenze degli altri. Anche la Pro Loco ha usato le somme raccolte durante il "Canto della stella" proprio per adottare altri due bambini.

Dobbiamo però ricordarci anche di quelli che sono con noi, gli anziani, coloro che sono soli, dobbiamo prima "vederli" e poi portarli con noi: la Pro Loco, forse, è anche questo.



Gigi Poli

Nel dicembre 2003 la Pro Loco Marano ripropose la bella tradizione di fare gli auguri di Natale andando per le contrade e per le famiglie "Cantando la Stella". Un tempo i giovani e i bambini del paese passavano di famiglia in famiglia nelle contrade e sull'uscio di ogni casa o nella piazza della frazione cantavano canzoni natalizie e formulavano i migliori auguri di Natale; ogni famiglia regalava qualcosa e si raccoglievano doni di vario genere.

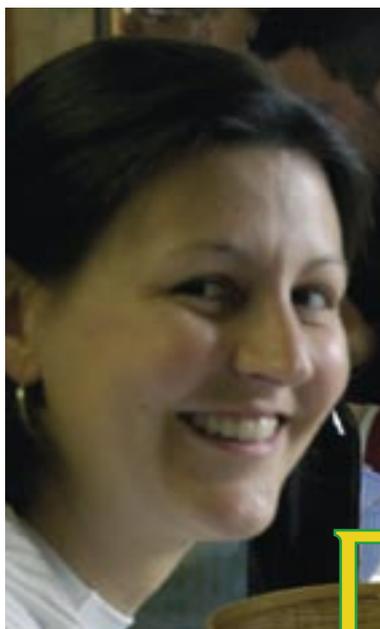
i nostri figli adottivi

Le necessità di un tempo passato erano ben altre ma lo spirito che muove oggi il canto della stella vuole essere lo stesso: scambiarsi gli auguri e fare festa con il canto. Il ricordo di quell'epoca è la "stella", realizzata in carta, posizionata su una struttura di legno e, grazie a un sistema di cilindri e "moscoli" di legno, fatta girare da un simpatico personaggio chiamato "confratello" durante l'esecuzione di ogni canzone. La "stella" si dice fosse appartenuta ai nonni dei signori Zardini, i falegnami di Purano, mentre ora si trova in deposito conservativo da Giacomo di San Rocco, che la custodisce amorevolmente.

Anche lo spirito con cui oggi veniamo accolti dalle famiglie riflette quello passato e ciò ci aiuta e sprona nel riproporre il "canto della stella". La risposta delle famiglie delle varie contrade è infatti sempre generosa e tutti i ragazzi della Stella hanno partecipato alle varie uscite con tanto entusiasmo nonostante il freddo invitasse a restare nelle proprie case. Questa generosità ci ha fatto pensare a coloro che sono meno fortunati di noi e dei nostri ragazzi, così abbiamo adottato a distanza di due bei bambini filippini, Jefferson e Raffael di Manila, con i quali siamo in costante contatto grazie alle suore della Sacra Famiglia di Marana e a suor Pia,

sorella di don Luigi, parroco di Marano. La nostra iniziativa si inserisce in un ben più ampio progetto umanitario, il cui obiettivo è la promozione dell'uomo e della donna nelle Filippine. Nel nostro caso ci siamo impegnati per garantire l'istruzione scolastica a questi due bambini, con una quota annua pari a 300 euro per ciascuno di loro, per un periodo minimo di tre anni. Come sempre se motivate le persone rispondono prontamente, così riusciamo a mantenere l'impegno che comporta il nostro progetto e anche quest'anno andremo per le contrade a cantare la stella per i nostri figli adottivi.

- Ciao Daniela.
- Ciao Gloria.
- Ti intervisto perché sei un'immigrata, anzi un'immigrata particolare. Vero?
- Perché?
- Perché sei immigrata in Italia dal Brasile però figlia di immigrati italiani.
- Figlia no, bisnipote. Alla fine sono la terza generazione che è nata in Brasile.
- Sì, ma quello che conta è sangue che scorre nelle vene!
- Sì, quello è vero, perché alla fine, la polenta la mangiavo già in Brasile.
- Ma ti piace di più la polenta o la feijoada?
- Ma perché mi fai queste domande?
- Perché devi sapere che per i veneti è importante sapere chi ha diritto di stare qua e chi no.
- E cosa c'entra la polenta?
- C'entra, perché devo attestare se tu hai diritto di stare qua in quanto veneta d'origine.
- Ma io non ho capito...
- Ma scusa, allora perché sei venuta in Italia, se non per le tue origine venete?
- Perché cercavo un po' di adrenalina nella mia vita.
- Allora seguivi il sogno italiano, di condurre una vita migliore?
- Proprio per niente. Ho lasciato in Brasile la vita migliore per trovare qui un sacco di difficoltà.
- Ma allora, non è vero che in Brasile siete tutti poveretti e venite a rubarci il lavoro?
- Una grande parte della gente che lascia il suo paese viene qua in cerca di una situazione migliore, però, in fondo c'è da capire che questa gente non viene qui in cerca di una vita migliore ma usa la stabilità che trova qui per vivere meglio in Brasile, quando tornerà.
- Allora, i tuoi bisnonni, cosa sono andati a fare in Brasile?
- Allora non c'erano gli aerei, quindi il loro era un viaggio solo di andata.
- Dunque, se avessero potuto, sarebbero tornati?
- Questo, purtroppo, non ho avuto la possibilità di chieder-



Gloria Testoni

Gloria intervista Daniela

glielo, però penso di no, perché la loro situazione qua, alla fine dell'800 non era proprio buona. Invece per quelli che oggi lasciano il Brasile, la situazione non è così brutta. Sopravvivono comunque, però la possibilità di vivere meglio attira molto.

- Torniamo al discorso della nazionalità. Se non ci fossero i confini e fossimo tutti uomini che si spostano da un posto all'altro, senza avere patria, tu ti sentiresti meno immigrata?

- Penso di sì, perché qua, anche se adesso vivo molto bene, ho sofferto tanta discriminazione e per più di una volta sono stata offesa nella mia condizione di essere umano. Quindi purtroppo la nazionalità conta.

- Meno male che la storia è una ruota che gira. Speriamo che chi ti ha offeso un giorno debba nuovamente emigrare in Brasile a cercare fortuna.

- Non serve questo, perché anche persone che sono emigrate dopo la guerra mi hanno discriminato. Per cui è una questione che va oltre alla ruota e passa per guardarsi intorno e capire che gli uomini, anche se non sono nella loro patria, ma nella tua, sono sempre uomini.

- Allora è colpa della patria?

- Non è semplicemente così, ci sono tanti fattori coinvolti, come una lingua diversa, un cibo

strano oppure una visione su certi aspetti della vita che non combacia.

- Sì ma io non mi sentirei mai di dire che questa è la Mia terra, perché un giorno potrei andarmene e cambiare luogo e magari desidererei sentirmi sempre a casa mia.

- Questo è possibile ma è un sentimento molto privato, perché per gli altri della terra dove sei andato è come se gliene rubassi un pezzo. Io mi sento a casa qui in tanti momenti, più di quanto mi sentivo quando ero in Brasile però mi mancano gli odori, i colori e tante altre cose. Quando torno là, mi mancano le cose di qua.

- Eh, ma non sei mai contenta!

- Sì che lo sono, sempre! Adesso che mi è passata la paura di non sentirmi accettata. Oppure adesso non mi preoccupa più in essere accettata da tutti e cerco la mia strada.

- Ma questo è capitato anche a me che non sono immigrata!

- Sì, è che forse per un immigrato è difficile pensar subito a questo perché prima deve avere a che fare con tanta burocrazia e con tali problemi di sopravvivenza che diventa difficile qualsiasi decisione.

- Speriamo che possano non esserci più i confini.

Ciao Daniela.

- Ciao Gloria



evviva il minestrone culturale!!

Gloria Testoni e ospiti

Questo numero de "La finestra" è stato destinato al tema dell'integrazione culturale, ma non si può fare integrazione facendo parlare solo i veneti quindi si era partiti intervistando un'immigrata da cui è nato l'articolo "polenta o feijoada?".



In questa e nella precedente pagina: momenti della giornata del "Minestrone Culturale".
>> Foto annaFuKsialab.

Come spesso accade da cosa nasce cosa e così ci si è chiesto ma perché non polenta e feijoada? (normalmente il piatto tipico brasiliano si mangia con il riso). Così è nato il minestrone culturale. Una giornata dedicata a tutti i popoli del mondo (o quasi) che per fatalità della vita si trovano a condividere un paesino di campagna, Marano appunto. Organizzata di fretta non abbiamo avuto il tempo di invitare tutti gli stranieri che abitano nel nostro comune ma abbiamo trovato molta voglia di partecipare da parte di tutti, stranieri e non. Abbiamo chiesto loro di preparare un piatto tipico e di accompagnare il tutto con la polenta, come contributo gastronomico veneto. Sarà che davanti a un piatto fumante siamo tutti uguali, affamati e golosi, sarà che queste gran differenze poi non esistono... comunque l'esperienza è stata molto positiva tanto da pensare di riproporla per l'anno prossimo con il sostegno diretto della pro loco. Il menù era composto da:

BYREK (Albania) Torta salata di pasta sfoglia (fatta in casa) con ricotta e uova.

ROSII UMPLUTE (Romania)

Pomodori ripieni di riso e carne.

KIME (Albania) Spezzatino di vitello con uova e cipolla.

MULE (Moldavia) Fagottini di carne avvolti in crêpes di uova.

FEIJOADA (Brasile) Fagioli cotti assieme a costolette di maiale e pancetta.

POLENTA (Veneto) Farina di mais cotta (da evitare i "fari-nei").

DIPLOMAT (Romania) Torta con pan di spagna, budino, uva passa, ananas, fragole e panna.

PASTEL DE NATA (Portogallo) Tortini di pasta sfoglia con crema di panna.

Abbiamo chiesto inoltre ai cuochi di rilasciare qualche commento dopo pranzo.

Crina: Voglio ringraziare per questa festa gli organizzatori, che ci hanno dato l'opportunità di farci conoscere e di fare apprezzare una parte della nostra cultura rumena.

Cristiano e Pamela: Siamo stati molto contenti e soddisfatti di questa giornata, trovando molto entusiasmo da parte di tutti i partecipanti. Soprattutto siamo riusciti a trasmettere un po' della nostra gastronomia tradizionale alle persone presenti.

Claudia: È un prazer participar num evento intecultural, è una oportunidade optima para conhecer a gosto de outra culturas e para trazer tamleim o sabor de nossa! Ficamos muito felizes por todos tezem gostado do doce portugues e esperamos por una proxima!! Traduzione del ragazzo di Claudia, maranense: "Commento di delirio e di godimento. Mento che balla masticando il condimento. Cibi, profumi, gente sconosciuta e no. Abbiamo cucinato con piacere. Abbiamo mangiato con buon umore. Chisseneffrega delle tasse e dell'aumento dei prezzi! Vaffanbiip il cambio lira euro!"

Evviva i pranzi in compagnia, evviva le persone simpatiche che fanno ridere e apprezzare. Aspettando il prossimo minestrone culturale 2007 buon appetito a tutti!

Carlo Aldrighetti

Visita ad Appenheim

Dal 2 al 4 giugno si è svolta la visita in Germania al comune gemellato di Appenheim.

Alla visita hanno partecipato un folto gruppo di cittadini del nostro comune e il coro "Amici della Musica" di Fumane per un totale di oltre ottanta persone. Una vera invasione per il piccolo comune tedesco. Anche questa volta il programma è stato molto intenso e particolarmente interessante permettendoci di conoscere ancor meglio la realtà locale. All'arrivo siamo stati accolti da un brindisi di benvenuto con vini tipici in una bella cantina della zona a questo ha fatto seguito una ricca grigliata con buffet preparato con cura dalle persone del paese. È stato un momento di festa e allegria segnato dalla gioia di ritrovare vecchi amici. Il secondo giorno ci siamo trasferiti nel paese limotrofo di Ingelheim (gemellato con S. Pietro In Cariano) per visitare uno dei più grandi mercati Europei di frutta e verdura. Nel pomeriggio, dopo il pranzo in un ristorante della zona, abbiamo potuto vedere ancor più da vicino la realtà agricola di Appenheim con la visita all'azienda del Signor Muller. Molte somiglianze ma anche grandi differenze rispetto al territorio del nostro comune di Marano. In serata presso la grande sala polifunzionale di Appenheim altro momento di incontro e festa durante il quale il coro "Amici della Musica" di Fumane ha dato il meglio di sé proponendo un brillante repertorio musicale. La serata si è chiusa con i saluti ufficiali e scambio di doni da parte del sindaco di Appenheim, Hans Jurgen Gres e del sindaco di Marano, Simone Venturini. L'ultimo giorno, dopo

i saluti e gli abbracci agli amici di Appenheim, breve visita turistica guidata dal preside Viviani alla città di Heidelberg, uno dei luoghi più visitati della Germania con bellissimo castello panoramico e centro storico con edifici barocchi. Oggi i numerosi gemellaggi, alcuni attivi già da decenni, accomunano e avvicinano municipalità in tutta Europa, collegandole in una fitta rete di scambi, conoscenza e amicizia tra i loro cittadini. L'attività del gemellaggio è una azione complessa ma ricca di prospettive che crea legami autentici di amicizia tra persone di costumi diversi. Chi di noi adesso chiamerebbe semplicemente "tedesco" Dieter, Ursula, Horst, Johanna....?

Giovani d'Europa in visita a Marano

Dal 16 al 23 luglio si è svolto a Verona un incontro trilaterale che ha visto la partecipazione di quaranta giovani provenienti dall'Italia, Germania e Polonia.

Il seminario di integrazione culturale è stato organizzato dalla provincia di Verona in collaborazione con la provincia gemellata di Mainz-Bingen. I giovani che vi hanno preso parte provenivano tutti da comuni che a loro volta sono gemellati con comuni tedeschi. Il nostro comune di Marano ha ospitato per un'intera giornata i quaranta giovani che hanno così potuto conoscere da vicino una parte della Valpolicella e della Lessinia. Il gruppo, accompagnato dalla presidente dell'associazione gemellaggi veronesi, Anna Kapka, e dal presidente del comitato gemellaggio di Marano, Carlo Aldrighetti, ha visitato in mattinata l'azienda agricola Gamba-Aldrighetti cui ha fatto seguito una degustazione di vini Valpolicella. Il pranzo si è svolto nella sala civica comunale di Purano dove le signore Marilena e Elda hanno preparato per tutti una gustosa spaghet-tata. Qui sono intervenuti per un momento di incontro e saluti ufficiali il sindaco di Marano, Simone Venturini, il vicesindaco Angelo Lonardi, l'assessore Giampaola Zanotti e il preside Giovanni Viviani. La giornata è poi proseguita alla scoperta della Lessinia con la visita guidata dal

preside Viviani al famoso ponte di Veja. I giovani di tre diversi paesi Europei hanno vissuto così una giornata di intensa condivisione. In questo contesto la visita ha permesso di approfondire la conoscenza del nostro bel territorio ma ancor più la conoscenza tra loro futuri cittadini dell'Europa unita.

pro loco
in movimento



Giampaola Zanotti

il bianco ai nostri piedi

Organizzata dalla Pro Loco di Marano, si è svolta il 9 e il 10 settembre una gita che ha avuto come meta la Valle d'Aosta.

Due giorni intensi emotivamente, ricchi di attività e di nuove esperienze, all'insegna del bel tempo!

Dopo cinque ore di viaggio, compresa una lauta colazione, la prima tappa è stata il Castello di Sarre. Di antiche origini (XII sec.) è stato scelto dal re Vittorio Emanuele II come "piè à terre" per le sue battute di caccia allo stambecco e al camoscio. Trasformato dal figlio Umberto I che fece realizzare il famoso "salone delle corna", fu frequentato con assiduità dai principi Umberto I e dalla consorte Maria Josè. Rimase residenza dei Savoia fino all'esilio; dal 1989 appartiene alla Regione Autonoma Valle d'Aosta. L'allestimento attuale ne eviden-

zia sia l'utilizzo legato all'attività venatoria della corte sabauda, sia la funzione residenziale. Ai piani superiori, alcuni locali conservano degli arredi originali di inizio '900, ed espongono ritratti degli artisti di corte oltre a varie opere possedute dai Reali d'Italia.

Dopo il pranzo, visita al **Castello di Fenix**, appartenuto alla famiglia Challant che vi fece numerosi interventi fino a renderlo uno dei massimi esempi dell'architettura militare e civile dei secoli XIV e XV. L'esterno è austero: una doppia cortina di mura merlate, torri prismatiche e cilindriche munite di caditoie e feritoie. L'interno, terminato all'inizio del '400, ha un aspetto raffinato, segno dell'agiatezza e della cultura dei suoi inquilini. In particolare, gli affreschi del cortile e della cappella privata sono di altissimo valore artistico.

Il giro turistico prosegue poi nella città di **Aosta romana** con breve sosta culturale all'**Arco di Augusto**, alle mura, alla **Porta Praetoria** e ai resti dell'imponente **Teatro**. Quindi

cena e meritato riposo in hotel. **Triste il risveglio domenicale nella nebbia e con il cielo coperto di nuvole nere poco promettenti: si riuscirà a fare la salita sul Monte Bianco?**

Dopo la colazione, arriva la telefonata che oltre i 2000 m c'è il sole, perciò tutti pronti i cinquanta temerari ad avventurarsi in un'esperienza a dir poco unica, favolosa e difficile da spiegare con le parole. Provare per credere! Che emozione e che brividi sulla funivia per ammirare tanta bellezza e maestosità. Un pizzico di rammarico però nel constatare l'arretramento dei ghiacciai del versante italiano in questi ultimi anni.

Partenza da Courmayeur (La Palud) per raggiungere Papillon du Mont Freéty a 2173 m, poi, risalita fino al Rifugio Torino a 3375 m. Sotto di noi, un mare di ghiaccio tra crepacci, rocce e "disperati" che provano la salita in cordata; sopra, un cielo azzurro

la gita in Valle d'Aosta

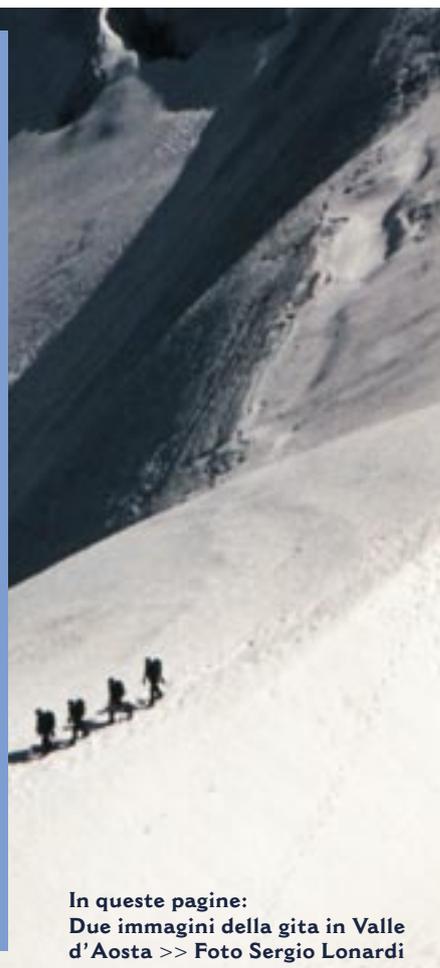
>> Dario Degani <<

Credo che la gita di quest'anno effettuata in Valle d'Aosta nei giorni 9-10 settembre rimarrà impressa nella mente dei partecipanti per molto tempo. Uno spettacolo come quello che si è aperto davanti ai nostri occhi mentre la funivia ci portava a Punta Helbronner sul massiccio del monte Bianco, oltre la cortina di nuvole che ricopriva la valle, non ha prezzo.

In una splendida giornata di sole, tiepida anche a 4.000 metri, le vette e i ghiacciai del Bianco ci hanno offerto una visione stupenda dell'intero massiccio. E noi increduli davanti a quella visione abbiamo cercato di fermare nei nostri obiettivi fotografici gli scorcii più belli.

Ma la gita non è stata solo monte Bianco: abbiamo visitato i castelli di Sarre, tenuta di caccia dei Savoia; il castello fiabesco di Fenix; il castello di Issogne, con i suoi splendidi e delicati affreschi. E poi che dire dei capitelli del chiostro della Colleggiata di Sant'Orso magistralmente illustrati da una preparatissima guida.

Ma ciò che rende piacevole le cose è sempre la gente, e in gita c'era veramente tanta bella gente.



In queste pagine:
Due immagini della gita in Valle d'Aosta >> Foto Sergio Lonardi

solcato da aerei che sfrecciano tra le nuvole. Un incanto! Altro stacco fino a Punta Helbronner a quota 3462 m. Da questo momento si è in territorio francese e la meta a ben 3842 m a l'**Aiguille du Midi** ci vede attenti osservatori di ogni singola vetta e ammiratori di un panorama fantastico in un silenzio quasi irreale. All'arrivo qualcuno si fa cogliere da lievi problemi respiratori, ma niente di grave.

Lo spettacolo che si apre ai nostri occhi con vista a 360° ne vale davvero la pena!

Discesa verso Plan de L'Aiguille (2137 m) toccando il territorio svizzero per un breve tratto per scendere poi a Chamonix, a 1030 m, dove è previsto il pranzo in un caratteristico ristorante francese.

Nel pomeriggio, dopo aver percorso il rinnovato traforo del Monte Bianco, si intraprende la via del ritorno con visita al **Castello di Issogne**, all'apparenza un semplice palazzo che cela al suo interno una

splendida dimora cortese, miracolosamente conservata nel suo aspetto cinquecentesco.

Il castello, di origini antiche (XII sec.), divenuto di proprietà della famiglia Challant, si arricchì di loggiati, furono affrescati il cortile ed alcune sale interne, fu ampliata la cinta muraria per contenere un giardino. Sulle lunette del porticato al piano terreno sono raffigurate scene di vita quotidiana del '400 e del '500. Gli interni conservano soffitti e parte degli arredi originali. Tutte le pareti del maniero sono ricoperte di scritte, graffiti e disegni realizzati dagli ospiti del castello nel corso di quattro secoli.

L'ora della partenza è arrivata, un saluto veloce alle bellezze paesaggistiche ed artistiche di una regione piccola ma ricca di tesori, con la consapevolezza che anche questa gita si è rivelata un'opportunità di crescita sia individuale che collettiva.

**Arrivederci
all'anno prossimo!!!
Ma dove andremo?**



Dario Degani

la mostra sul Tempio di Minerva

In occasione della Sagra di San Rocco, nel periodo di Ferragosto, la Pro Loco ha organizzato una piccola ma interessantissima mostra sul Tempio di Minerva.



In queste pagine:
Immagini degli allestimenti delle
mostre sull'emigrazione (2005)
e sul tempio di Minerva (2006).
>> Foto *annaFuKsialab*.

Allestita da Annalisa Lonardi, con i testi di Giovanni Viviani, la mostra ha proposto la quasi totalità dei materiali conosciuti rinvenuti nello scavo del Tempio effettuato dallo studioso veronese Orti Manara nella prima metà dell'800.

Questi materiali, in gran parte lapidei, sono andati nel tempo perduti o collocati come motivi ornamentali in qualche residenza padronale, pochi sono visibili presso il museo Lapidario di Verona. Per fortuna abbiamo alcuni disegni effettuati dal Rizzetto (un pittore del tempo) durante lo scavo. Credo che lo scopo principale della mostra sia stato quello di aumentare l'interesse circa la possibilità di ritrovare i resti di questa struttura risalente al I secolo d.C. Sarebbe importante riuscire a localizzarla non tanto per scopi turistici quanto per un'ulteriore conoscenza della nostra storia, del nostro passato.

La mostra verrà riproposta nel 2007 nelle principali manifestazioni organizzate dalla Pro Loco.



Annalisa Lonardi

comunicare cultura nello e con lo spazio

I progetti di allestimento delle mostre della Pro Loco di Marano per gli anni 2005 e 2006: raccontare con materiali poveri concetti “alti”.

La sfida propostami da Dario lo scorso anno fu quella di raccontare un lavoro realizzato dagli alunni della Scuola Primaria, riguardante l'emigrazione dei loro nonni durante lo scorso secolo, in una stanza di Villa Luigia.

Mi sembrò un'impresa stuzzicante, anche per il fatto che dovevo sfruttare tutto quello che potevo trovare nel solo negozio di ferramenta di Valgatarà.

Trasformai le pagine del libro realizzato dagli alunni in una serie di tavole sia fotografiche sia testuali, collocate su reti metalliche appese alle pareti e su cartoncini sospesi al soffitto e fluttuanti: volevo ridurre al minimo l'impatto visivo dell'allestimento.

Distribuii il materiale non solo nella stanza concessami, dove collocai le tavole di descrizione del contesto storico e i racconti dei nonni agli alunni, ma anche lungo le due rampe di scale

soprastanti, dove posizionai i documenti ufficiali e le lettere inviate dagli emigranti a casa per creare un cammino in salita, quasi iniziatico, per i visitatori in quelle vite di fatiche, sacrifici e nostalgia.

Dario mi ha riproposto la sfida la scorsa estate, rendendola però più difficile, perché il tema da affrontare si sviluppava con poche immagini e testi estesi e densi di concetti teorici.

La mostra doveva infatti raccontare quanto oggi si sa su un tempio dedicato a Minerva che doveva esistere sul Monte Castelon nel I secolo d.C., una realtà oggi presente solo nelle pagine dei saggi degli storici, lontana dall'esperienza quotidiana dei visitatori della mostra.

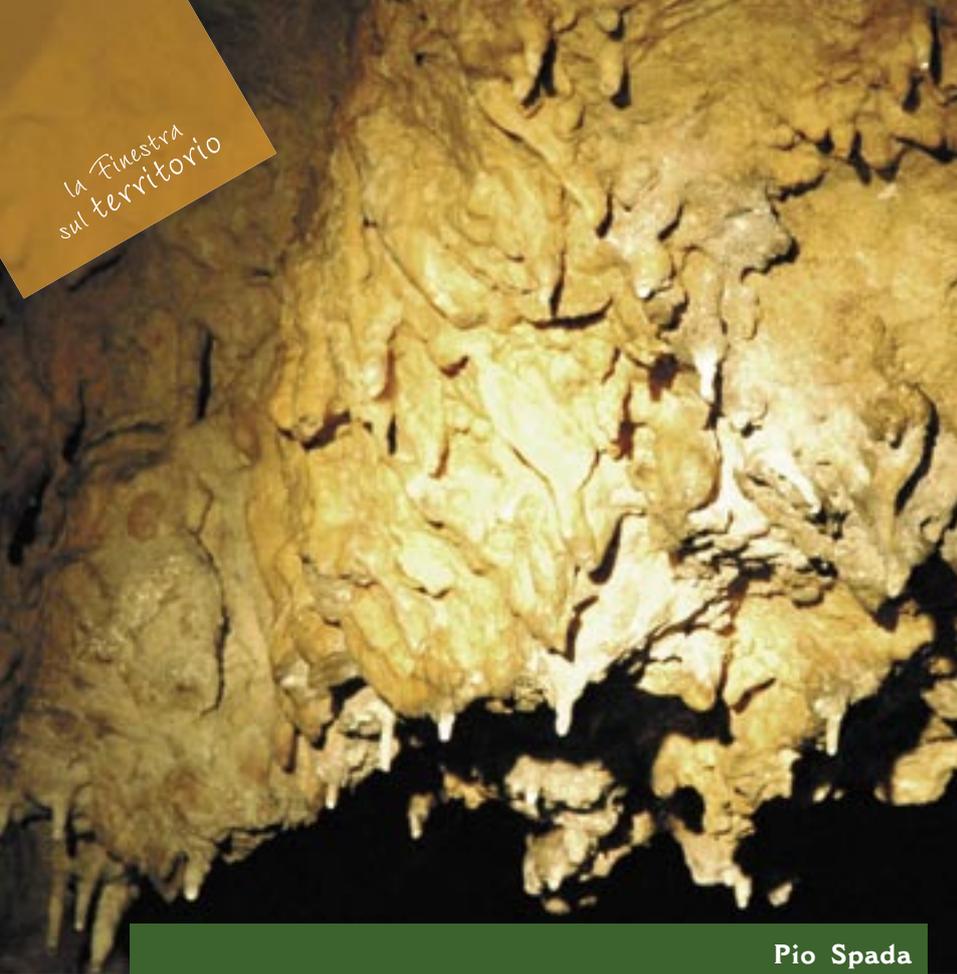
Ho deciso allora di condensare il materiale in una sola stanza, trasformandola per l'occasione nell'interno di un tempio, grazie

alla realizzazione delle colonne con rete metallica. A queste colonne ho fissato tavole che descrivessero le scoperte e le interpretazioni degli storici.

Al centro della stanza ho posizionato un tavolo, sul quale ho collocato la riproduzione delle epigrafi, per raccontare la voce dei credenti che frequentavano il tempio. Accanto ad alcune di esse ho posto dei concetti di marmo, per avvicinare, grazie all'esperienza tattile, il passato ai visitatori.

L'impresa di questo anno, seppure apprezzata, dal mio punto di vista è riuscita a metà, soprattutto se confrontata con quella dello scorso anno: mancava una componente visivo-sonora che avvicinasse ancora di più il tema affrontato ai visitatori.

Spero di potermi avvalere di video nelle prossime mostre, per trasformare la visita della mostra da esperienza puramente visiva in esperienza multisensoriale, permettendo così ai fruitori di immergersi nella realtà virtuale del racconto allestito.



Pio Spada

le grotte di Marano Coalo del Diaolo e Buso Streto

Viaggio nelle grotte tra stalattiti e stalagmiti.

Le grotte “Coalo del Diaolo” e “Buso stretto” si trovano sulla dorsale Nord del rio Baiaghe (“Vaio Roaso”) tra “Eciacalda” e “Porcasola”.

Conosciute dalla gente del posto fin dall’antichità, sono state rese accessibili grazie ad un contributo della Comunità Montana della Lessinia solo da pochi anni. Si possono visitare con l’ausilio di un accompagnatore, basta prendere accordi con la Pro Loco (tel. 045 6800493) o con gli uffici comunali di Marano (tel. 045 7755002, Signora Noemi).

Per chi poi desidera conoscere particolari molto interessanti della zona, come la “Sengia de Rotolin Coalo del l’Aloco” e

soprattutto la stupenda Valsorda, lo deve far presente al momento della richiesta. Per la visita alle grotte bastano 2/3 ore mentre per la visita completa della zona servono 5/6 ore.

Io e l’amico Franco saremo lieti farvi da accompagnatori. Vi aspettiamo numerosi!

Calendario delle visite guidate

Le visite avvengono solo su prenotazione il:

9 Aprile
1 Maggio
13 Maggio
10 Giugno
8 Luglio
12 Agosto
9 Settembre



Cultura e storia: un Comune tutto da conoscere

>> Giovanni Viviani <<

Nella convinzione che tutti possiamo vivere meglio se conosciamo meglio il nostro ambiente nei suoi vari aspetti, la Pro Loco ha promosso un programma di ricerche storiche mirate per portare alla luce le vicende storiche e architettoniche delle molte belle corti rurali che si incontrano in ogni contrada e di cui nessuno sa niente, perché non sono state coinvolte famiglie tanto importanti da conservare un proprio archivio o perché nessuno ha avuto il coraggio di affrontare studi approfonditi senza essere sicuro di trovare qualcosa.

La Pro Loco ha quindi affidato al massimo esperto di storia veronese, Pierpaolo Brugnoli, che già si era occupato con successo della Villa Borghetti di Prognol, un compito impegnativo: cercare improbabili tracce di alcune ville e corti del nostro comune.

Il risultato della prima ricerca, dedicata a Novaia, l’abbiamo conosciuto nel primo incontro dei Lunedì della Storia di Marano: un excursus storico di quasi 500 anni, dai primi proprietari nella prima metà del ‘400 i Da Brolio, ai Brentarolli, ai Terzi, ai Vaona. Già all’inizio la corte si presenta provvista di colombara, di portici e di aia e nel corso dei secoli viene ampliata e ammodernata, mentre nel frattempo i singoli appezzamenti vengono accorpate e i Terzi arrivano ad essere proprietari perfino di un molino a Prognol.

La ricerca ci ha permesso di cogliere una vicenda esemplare di un’azienda agricola in mano non a famiglie nobiliari, ma a commercianti che in Valpolicella investivano volentieri già mezzo millennio fa.

I questa pagina:

I covoli di Marano e Novaia.

>> Foto **annaFuKsia/lab**.

Nella pagina a fianco:

Immagine notturna della chiesa di Santa Maria in Valverde.

>> Foto **Mario Lonardi**.

Dario Degani

Periodo Natalizio**Canto della Stella**

Di contrada in contrada, di famiglia in famiglia, cantando canzoni natalizie augurando Buon Natale. Le date: lunedì 11 dicembre Prognol; giovedì 14 dicembre Marano; lunedì 18 dicembre Purano; mercoledì 20 dicembre Pezza; giovedì 21 dicembre San Rocco.

24-26 Dicembre**Presepe Vivente****San Rocco**

Rappresentazione sacra della Natività per le corti del paese con i personaggi tipici del presepe tradizionale. Antichi mestieri rivivono nella cornice di suggestive corti.

6 Gennaio**Epifania****Marano - ore 17.30**

Concerto di musica sacra presso la chiesa parrocchiale. Al termine risotto al tastasal e pandoro per tutti. Alle ore 20.00 accensione del falò per "brusar la vecia".

8 Marzo**Festa delle donne della Pro Loco****21 Marzo****Festa di Primavera****Valgatarà - Sala Polifunzionale**

Spettacolo teatrale e canto popolare.

1 Aprile**Quattro passi...di gusto nella Valle di Marano**

Cultura ed enogastronomia a passeggio tra i ciliegi in fiore e le vigne di Marano, la valle più integra della Valpolicella.

1 Maggio**Festa delle Grotte**

Visite guidate alle grotte "Coalo del Dialo" e "Buso Streto", grotte di origine carsica, ricche di concrezioni, uniche della Lessinia. Le grotte per l'occasione saranno illuminate. Seguirà rinfresco e degustazione di prodotti biologici ed enologici. Calendario delle visite guidate (su prenotazione) alle grotte: 9 Aprile, 1 Maggio, 13 Maggio, 10 Giugno, 8 Luglio, 12 Agosto e 9 Settembre 2007.

Maggio Polifonico**Chiesa di Santa Maria Valverde tutti i sabato del mese ore 21.00**

Rassegna di musica sacra suddivisa in quattro concerti con formazioni corali. In collaborazione con la Regione Veneto e l'Associazione Veneta Amici della Musica. Al termine nella piazzetta della chiesa (balcone con vista sulla pianura Padana) rinfresco offerto dall'Amministrazione Comunale.

4-5-6-7 Maggio**Festa della Repubblica di Pozzo Valgatarà**

Stand enogastronomici, musica e ballo per tutte le età.

Visite guidate all'antica chiesetta romanica di San Marco al Pozzo.

27 Maggio**Festa del Pane****Purano**

Da un lascito del 1410 distribuzione del pane a tutti i capofamiglia. Spettacolo folkloristico dei Tromboni di Santa Maria. Pranzo comunitario. Passeggiata fra le vigne e i ciliegi. Alla sera specialità enogastronomiche (vino locale, cucina casalinga) musica e ballo in piazza per tutti.

10 Agosto**Notte di San Lorenzo**

Escursione sul Corno d'Aquilio, cena presso una malga e poi la notte a scoprire le stelle cadenti in compagnia di un astronomo.

12-13-14-15-16 Agosto**Ferragosto a San Rocco**

Iniziative Culturali. Stand enogastronomici. Musica e ballo. A Ferragosto concerto di musica classica presso la chiesa di Santa Maria Valverde.

Settembre Musicale**Chiesa di San Marco al Pozzo Valgatarà****tutti i Giovedì del mese ore 21.00**

Concerti di musica da camera nella chiesa di San Marco al Pozzo, edificio del XII secolo con notevoli resti di affreschi. Al termine rinfresco offerto dall'Amministrazione Comunale.

1-2 -3 Settembre**Sagra di San Luigi Marano**

programma attività
anno 2006/7



Triduo religioso. Iniziative culturali. Stand gastronomici, giochi, musica e ballo.

1, 8, 15, 22 Ottobre**Ottobre Culturale. Rilettura della Storia di Marano****Marano - Sala Consiliare**

Incontri dedicati all'approfondimento della storia locale e della Valpolicella. In collaborazione con il Centro di Documentazione della Storia della Valpolicella e la Libera Università della Valpolicella.

10 Novembre**Festa di San Martino****Valgatarà - Sala Polifunzionale**

Spettacolo teatrale con castagnata finale.

Periodo Natalizio**Canto della Stella**

Di contrada in contrada, di famiglia in famiglia, cantando canzoni natalizie augurando Buon Natale.

24-26 Dicembre**Presepe Vivente****San Rocco**

Rappresentazione sacra della Natività per le corti del paese con i personaggi tipici del presepe tradizionale. Antichi mestieri rivivono nella cornice di suggestive corti.

PER INFORMAZIONI**Pro Loco Marano Valpolicella**

tel/fax 045 68 00 493

email prolocomarano@libero.it

Dario Degani

tel. 045 77 55 261

cell. 338 775 93 97

email dariodegani@libero.it

Gigi Poli

tel. 045 77 55 291

cell. 339 757 01 37

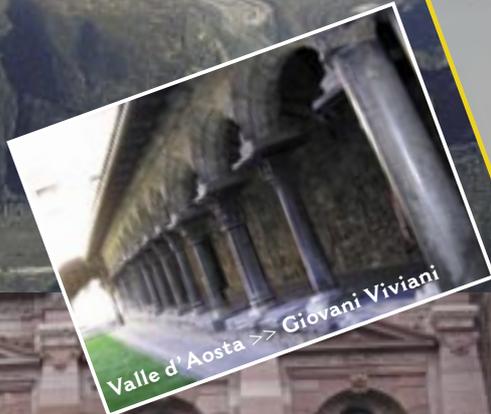
email gigipoli@virgilio.it

www.maranovalpolicella.it

Monte Bianco >> Giovanni Viviani



Bravia >> Dario Degani



Valle d'Aosta >> Giovanni Viviani



Brasile >> Dario Degani



Valle d'Aosta >> Giovanni Viviani



Gemellaggio in Germania >> Gigi Poli



Brasile >> Dario Degani

Brasile >> Dario Degani

Monte Bianco >> Sergio Lonardi

Bollettino a uso interno di
Pro Loco Marano Valpolicella
P. IVA 03118630239

sede legale e sede operativa
Villa Luigia, via Monti Lessini, 9
San Rocco di Marano V.IIa
tel. 045 68 00 493
prolocomarano@libero.it

coordinamento editoriale
Dario Degani

hanno scritto in questo numero
Avv. Pietro Clementi, Annalisa
Lonardi, Carlo Aldrighetti, Dario
Degani, Giampaola Zanotti, Gigi
Poli, Giovanni Viviani, Giulia Degani,
Gloria Testoni, Padre Luciano,
Pio Spada

le foto in questo numero
Annalisa Lonardi, Dario Degani, Gigi
Poli, Giovanni Viviani, Mario Lonardi
e Sergio Lonardi

illustrazione di copertina
Gloria - tortadimela@libero.it

graphicdesign
annaFuKsialab di Lonardi Annalisa

PER SCRIVERE INVIARE A
Villa Luigia, via Monti Lessini, 9
San Rocco di Marano V.IIa
tel. 045 68 00 493
prolocomarano@libero.it

Ass.ne Pro Loco Marano Valpolicella ringrazia per il costante e prezioso contributo.